

Rosario Cerra

Presidente, Centro Economia Digitale

MODERATORE: Rosario Cerra è il Presidente del Centro Economia Digitale ed è il Centro di Ricerca più avanzato in Italia per quanto riguarda l'analisi del mercato, delle competenze digitali e ha alcuni dati esclusivi per noi.

ROSARIO CERRA, Presidente Centro Economia Digitale: Quello che faremo vedere in questa presentazione sarà, sostanzialmente, il posizionamento della Campania e delle sue Province rispetto al mondo delle competenze digitali. Abbiamo già detto che le competenze digitali sono il cuore, lo ha detto Marco Gay, della dinamica del mondo digitale e su questo ci siamo concentrati. Prima di fare questo passaggio, due sollecitazioni: la prima riguarda il mondo digitale, il mondo digitale non è un punto di un'agenda politica, il mondo digitale è un'agenda politica a se stante, cioè coinvolge tutto, coinvolge le Imprese, coinvolge le società, coinvolge le Istituzioni e se la politica non capisce che il digitale non è più un punto di un'agenda, di una sequenza di cose da fare, ma è un cambiamento radicale del modo di vivere delle persone nei prossimi anni, rischiamo quello che io definisco il terzo populismo. Abbiamo un populismo avuto dalla globalizzazione, che è stata gestita in maniera un po' lasca, da questo punto di vista, un secondo populismo che nasce dalla gestione un po' lasca, anche questa, dell'immigrazione nell'ultimo periodo, il rischio di avere un populismo che nasce dalla gestione lasca o non compresa delle innovazioni digitali, di come la tecnologia cambia il futuro, è un rischio che abbiamo da un punto di vista sociale. Il Centro di Economia Digitale è un centro che nasce dall'interazione delle tre facoltà di economia delle tre Università Statali di Roma, quindi: Sapienza, Tor Vergata e Roma 3 e ha, come direzione scientifica, i tre presidi delle facoltà, questo è il board che costituisce il centro, mi onoro di esserne il Presidente e vediamo subito, sostanzialmente, cosa abbiamo preparato per quest'incontro di oggi. Partendo da una definizione del World Economic Forum, in cui si dice che la tecnologia è il maggior agente di cambiamento. Ieri sera ero ad un incontro di Google Italia che presentava la nuova tecnologia sull'intelligenza artificiale, molto della presentazione era legato al fatto che l'intelligenza artificiale fosse a supporto delle nuove Imprese, piccole, grandi, medie, con molti casi presentati in quell'occasione, in cui si diceva che il fattore umano resta il fattore che effettivamente fa cambiare il valore della tecnologia.

Vado in modo contro intuitivo. Se ci ragioniamo, in realtà, più andiamo avanti più il business diventa tecnologia e più la tecnologia diventa business, questa cosa va compresa, puntiamo sempre, in tutti i convegni e continuiamo a dire che il fattore umano è molto importante, è determinante e quanto altro, però è molto determinante comprendere come la tecnologia sta cambiando anche il fattore umano. Vi faccio un esempio semplice: per quanto riguarda la sanità, l'introduzione dei robot per gestire le persone, nel 90 per cento dei casi si dice che l'introduzione dei robot è un problema nella relazione con il paziente, questo è vero, è vero nella nostra cultura, per quanto riguarda il Giappone è esattamente il contrario, perché il paziente preferisce tutelare la propria intimità e interagire con un computer, allora, comprendere queste dinamiche vuol dire comprendere il futuro che ci aspetta. Da questo punto di vista abbiamo avuto una focalizzazione rispetto alle competenze e sulle competenze abbiamo definito quello che definiamo uno spread delle competenze che può essere piccolo, grande o medio, a seconda dei territori e a seconda delle funzioni.

Quello che abbiamo realizzato è un Digital Police, uno strumento che serve per la politica digitale. Cosa fa questo strumento? Questo strumento, sostanzialmente, nasce, semplificando molto, con due processi: uno attraverso una procedura di text mining con 6 keywords generiche sommate a 165 specifiche, moltiplicate per 13 mila 500 competenze, moltiplicate per 2 mila 500 occupazioni che ci dà la possibilità di avere una mappatura delle competenze digitali, questo nasce dalla fonte dati dell'ESCO della Commissione Europea a cui abbiamo legato la mappatura delle competenze

occupazionali realizzata dall'ISTAT Con 600 mila interviste ogni anno. Dalla combinazione di queste due realtà nasce questo indicatore che applicato all'Europa ci dà questo quadro molto concreto di come sono le competenze sul digitale in Europa. Tutti noi conosciamo il DESI, se ne parla migliaia di volte, sappiamo che siamo venticinquesimi, tendenzialmente, rispetto a tutto il resto d'Europa e anche quest'indicatore conferma questo andamento, non solo. Abbiamo proceduto a fare un indice di correlazione tra questo indicatore e il DESI per vedere se l'indicatore si specchiava con il DESI e l'indice di correlazione è dello 0,84, una correlazione altissima. Perché è importante questa correlazione? Perché il DESI non si applica alle Regioni, riesce a confrontare solo ed esclusivamente le nazioni, non riesce a confrontare le Regioni, ancor meno riesce a confrontare le Province e per chi gestisce una Regione è fondamentale avere conoscenza del proprio posizionamento, ma soprattutto anche di come stanno andando le Province. Applicato alla nostra straordinaria nazione siamo riusciti a fare un confronto tra i dati che erano nel 2011 e i dati che ci sono, sostanzialmente, al 31 dicembre 2018. Ne esce fuori, sostanzialmente, che la buona notizia per la Campania è che è la Regione più avanzata del sud e, quindi, in questo periodo addirittura è salita di due posizioni, ma, comunque, il sud resta in grandissimo ritardo da un punto di vista di competenze. Se vediamo le Province, abbiamo l'elenco delle Province che sono maggiormente avanzate da un punto di vista di competenze digitali che, non so se sia un caso o se sia preparazione di Masiero, sono esattamente quelle che ha elencato Masiero all'inizio. Vediamo come sta messa la Campania. La Campania è, sostanzialmente, cresciuta in maniera omogenea dal 2011 al 2018. C'è una particolarità della Campania che è Napoli. Napoli ha addirittura dimezzato, in questi anni, la lontananza che aveva da Milano, passando dalla cinquantacinquesima posizione alla ventiquattresima, questo, ovviamente, è dato dalle iniziative che sono state fatte in questi anni, di cui questa di oggi, la location sono sicuramente dei risultati. Resta molta strada da fare perché abbiamo un territorio come quello di Caserta che è ancora molto indietro, Benevento, Avellino e Salerno si sono un po' omogeneizzate, però teniamo conto di una cosa: siamo la venticinquesima nazione, da un punto di vista digitale, dell'Europa, in un contesto mondiale dove il confronto sul digitale è fatto tra la Cina e gli Stati Uniti, quindi noi siamo molto indietro da questo punto di vista, c'è molto da lavorare, quindi in bocca al lupo alla dottoressa Fascione. Grazie.